

SOMMARIO

SCIENZA ECONOMICA E FASCISMO. TEMI E PROTAGONISTI

A cura di Francesca Dal Degan e Daniela Giaconi

Volume II

PROTAGONISTI

DANIELA GIACONI, <i>Introduzione</i>	13
FRANCESCO POGGI, <i>Mussolini e gli economisti: l'Opera Omnia (1901-1945)</i>	25
SERGIO NOTO, <i>Economisti, fascismo e libertà di stampa. Alberto de' Stefani e il «Corriere» (1925-1936)</i>	47
MARIO POMINI, <i>Gli economisti paretiani e il corporativismo</i>	71
LUCA MICHELINI, <i>Maffeo Pantaleoni: teoria del valore e antisocialismo antisemita</i>	87
LETIZIA PAGLIAI, GIOVANNI PAVANELLI, <i>Sionismo ed economia della Palestina nel pensiero di Riccardo Bachi</i>	107
GIORGIO GATTEI, <i>Correva l'anno 1933: Einaudi e Pagni alle prese con Keynes</i>	147
MARCO SANTILLO, <i>Ezio Vanoni e gli studi di politica economica. Verso un modello di economia etico-civile</i>	167
INDICE DEI NOMI	179
Gli autori di questo numero	193

INTRODUZIONE

DANIELA GIACONI*

MUSSOLINI E GLI ECONOMISTI: L'OPERA OMNIA (1901-1945)

FRANCESCO POGGI*

SOMMARIO · Il rapporto tra Mussolini e gli economisti riveste un grande interesse storico e storiografico, risultando ad oggi scarsamente trattato. Un modo per coprire questa lacuna consiste nel risalire direttamente alle origini del suo pensiero. Una fonte importante è data dalla *Opera Omnia*, edita a cura di Edoardo e Duilio Susmel, pubblicata tra il 1951 (36 volumi) ed il 1974 (8 volumi), per un totale di circa 18.000 pagine. Il presente lavoro prende in esame gli economisti fondamentali nella formazione di Mussolini (Pareto, Marx) e quelli con cui entra in contatto nel dibattito del periodo: Pantaleoni, Einaudi, Graziadei e De' Stefani. Un particolare spazio viene riservato al 'caso' Keynes ed al suo rapporto con il mondo politico ed accademico italiano. Per terminare, dedichiamo un breve spazio al tema della continuità tra la struttura economica del regime (burocrazia, uomini ed istituzioni) e quella della successiva Repubblica Italiana. Tema spesso ommesso o minimizzato.

PAROLE CHIAVE · Fascismo, corporativismo, marxismo, liberismo, Stato, individuo.

ABSTRACT · *Mussolini and the Economists: The Opera Omnia (1901-1945)* · The relationship between Mussolini and the economists is of great historical and historiographical interest, but until today it has not been analyzed at length. One possibility to fill this gap is going back directly to the origins of his thinking. An important source for this purpose is represented by the *Opera Omnia*, edited by Edoardo and Duilio Susmel, published between 1951 (36 volumes) and 1974 (8 volumes), for a total of about 18,000 pages. The present work examines the most important economists in the intellectual background of Mussolini (Pareto, Marx) and those with whom he comes into contact in the debate of the period: Pantaleoni, Einaudi, Graziadei and De Stefani. Particular attention is reserved to the Keynes' 'case' and its relationship with the Italian political and academic world. In conclusion, we analyze briefly the theme of the continuity between the economic structure of the regime (state bureaucracy, men and institutions) and that of the following Italian Republic, i.e. an issue that is often neglected or minimized by scholars.

KEYWORDS · Fascism, corporatism, Marxism, liberalism, State, individual.

JEL CLASSIFICATION · B 29, B31.

ECONOMISTI, FASCISMO E LIBERTÀ DI STAMPA. ALBERTO DE' STEFANI E IL «CORRIERE» (1925-1936)

SERGIO NOTO*

SOMMARIO · Alberto de' Stefani per un decennio dal 1926 al 1936 ricoprì, conclusa l'esperienza ministeriale, l'incarico di responsabile delle pagine economiche del «Corriere della Sera», il più importante quotidiano italiano, che avrebbe dovuto a partire dal 1925 assecondare e sostenere energicamente la politica economica del fascismo. In realtà, non senza dissensi con la direzione e la proprietà del giornale e in forte contrasto con la parte più oltranzista del fascismo, in quegli anni il de' Stefani svolse un ruolo di divulgazione indipendente dei fatti economici italiani ed europei, anche grazie alla disponibilità di un redattore da lui scelto e retribuito in grado di ampliare ulteriormente la produzione di articoli. Nel corso di un decennio il suo ruolo, contro ogni aspettativa, fu quello di resistere alle pressioni, di sottrarre il giornale di Via Solferino da una ortodossia fascista apparentemente inevitabile, e condurlo consapevolmente nell'alveo di una tradizione di informazione economica il più possibile equilibrata e completa. Attraverso l'apporto di un carteggio inedito conservato presso l'Archivio del Corriere della Sera questo percorso – che peraltro si concluse con la cacciata del de' Stefani dal «Corriere» nel 1936 – è documentato qui in maniera ravvicinata, gettando nuova luce sulla tradizionale lettura dei rapporti tra stampa e regime in quegli anni del fascismo.

PAROLE CHIAVE · Fascismo, economisti italiani.

ABSTRACT · *The Italian Economists, the Fascism and the Freedom of Information. Alberto De' Stefani and the «Corriere della Sera» (1925-1936)* · Former Finance Minister, Alberto de' Stefani, signed in 1925 – only a few months after his resignation – a contract with «Corriere della Sera», the most important Italian newspaper, as main columnist on economics and political economy issues. During these years (1926-1936) he strongly led the newspaper's editorial line on economics which consequently arose several contrasts with the most radical part of Fascism headed by Farinacci and later by Starace, that urged to establish «Corriere della Sera» as a supporter of Fascism. On the contrary, even if he was a true and old fascist, de' Stefani always intended to support an independent editorial line, following the heritage of «Corriere». This story has come to us rich in several details, thanks to a collection of letters (approx. 300) stored in the Archive of «Corriere della Sera». These show the relations and the dangerous 'plot' between de' Stefani himself, the editor in chief, and its owner.

KEYWORDS · Fascism, Italian economists.

JEL CLASSIFICATION · B3; B55.

GLI ECONOMISTI PARETIANI E IL CORPORATIVISMO

MARIO POMINI*

SOMMARIO · Gli economisti paretiani costituirono nel periodo tra le due guerre un gruppo ben identificabile di studiosi. Tra di essi spiccano, per i nostri scopi, i nomi di Luigi Amoroso, Giulio La Volpe, Eraldo Fossati e Arrigo Bordin. Oltre ai continui riferimenti agli scritti di Pareto, il loro principale tratto distintivo era costituito dalla centralità assegnata alla teoria dell'equilibrio economico generale. I paretiani si dedicarono principalmente a sviluppare i temi lasciati aperti dalla teoria statica dell'equilibrio economico generale ma, ad un certo punto, dovettero confrontarsi con la teoria economica del corporativismo, come tutti gli economisti degli anni trenta in Italia. La Volpe e Fossati guardarono al tentativo di costruire una dinamica economica. Bordin focalizzò l'attenzione sulle dinamiche conflittuali del mercato del lavoro e sul loro superamento attraverso le istituzioni corporative. In queste ricerche si ottennero dei risultati analitici di primo ordine, come l'applicazione del calcolo funzionale alla dinamica economica.

PAROLE CHIAVE · Scuola paretiana, corporativismo italiano, Luigi Amoroso.

ABSTRACT · *The Paretian Economists and the Italian Corporatism* · The Paretian economists formed a clearly identifiable group of scholars in the interwar period. Among them the names of Luigi Amoroso, Giulio La Volpe, Eraldo Fossati and Arrigo Bordin stand out. They devoted themselves mainly to developing the themes, that the static theory of general economic equilibrium had not fully explained. However, as all the Italian economists of the thirties, they had to deal also with the economic theory of corporatism. Amoroso put the emphasis on the idea of planned economy. La Volpe and Fossati looked at the attempt to build the economic dynamics. Bordin focused on the conflicting dynamics of the labor market and on their solution through corporate institutions. Their researches reached very important analytic results, as the application of functional calculation to the economic dynamic.

KEYWORDS · Paretian school, Luigi Amoroso, Italian corporatism.

JEL CLASSIFICATION · A14, B10, B16.

MAFFEO PANTALEONI: TEORIA DEL VALORE E ANTISOCIALISMO ANTISEMITA

LUCA MICHELINI*

SOMMARIO · Il saggio analizza gli scritti antisemiti di Maffeo Pantaleoni e la politica editoriale antisemita di cui è stato protagonista tra il 1915 e il 1924 pubblicando sulla rivista «La Vita italiana», che l'economista dirige assieme a Giovanni Preziosi. Apertamente schierato con i nazionalisti e i fascisti, di cui è tra le voci più autorevoli, Pantaleoni connette strettamente la polemica antisemita a quella contro il 'parassitismo', sia di matrice socialista che liberal-borghese. L'antisemitismo dell'economista, dunque, non ha una valenza solo politica, poiché si riconnette organicamente alla riflessione sui 'prezzi politici', che definiscono in termini teorici il parassitismo e costituiscono il presupposto di sistematici sviluppi nel campo della politica economica.

PAROLE CHIAVE · Maffeo Pantaleoni, Giovanni Preziosi, teoria economica marginalista, prezzi politici, socialismo, antisemitismo, nazionalismo, fascismo.

ABSTRACT · *Maffeo Pantaleoni: Theory of Value and Anti-Semitic Anti-Socialism* · This essay analyzes the anti-Semitic writings of Maffeo Pantaleoni and the anti-Semitic editorial policy he championed between 1915 and 1924 in the pages of the magazine «La Vita italiana», which the economist co-edited together with Giovanni Preziosi. Openly siding with the nationalists and fascists as one of their most authoritative voices, Pantaleoni closely associated the anti-Semitic issue with polemics against 'parasitism', both socialist and liberal-bourgeois. The economist's anti-Semitism, therefore, was not a purely political stance. It was in fact organically linked to reflection on 'political prices', which defined parasitism in theoretical terms and constituted the prerequisite for systematic developments in the field of economic policy.

KEYWORDS · Maffeo Pantaleoni, Giovanni Preziosi, marginalist economic theory, political prices, socialism, anti-Semitism, nationalism, fascism.

JEL CLASSIFICATION · B13, J15, Z13.

SIONISMO ED ECONOMIA DELLA PALESTINA NEL PENSIERO DI RICCARDO BACHI

LETIZIA PAGLIAI* · GIOVANNI PAVANELLI**

SOMMARIO · Riccardo Bachi è stato uno dei più autorevoli e fecondi studiosi di statistica ed economia applicata in Italia fra le due guerre. Di famiglia israelita, egli fu anche appassionato cultore, dagli anni venti, della storia e delle tradizioni culturali del popolo ebraico, in particolare della comunità ebraica italiana dall'età moderna fino al XIX secolo. Convinto sostenitore dell'idea sionista, dedicò inoltre alcuni studi meditati all'analisi delle condizioni e delle prospettive economiche della Palestina, all'epoca retta dal Mandato britannico e sede di una crescente e dinamica comunità di israeliti immigrati. Tale aspetto, in larga misura ignorato dalla storiografia, è oggetto del presente lavoro. Esso si propone di focalizzare l'attenzione sui suoi studi, con riferimento alle vicende economiche e culturali del popolo ebraico, alle prospettive di crescita economica e sociale della Palestina e all'attività di Bachi nell'ambito del movimento sionista tra le due guerre. In tale ambito si procederà anche a ricostruire le vicende legate alla sua estromissione dall'Università di Roma nel 1938 a seguito dell'adozione della legislazione antisemita da parte del regime fascista, alla sua attività di studioso a Tel Aviv negli anni drammatici del Secondo conflitto mondiale, al suo rientro in Italia nel 1946 e agli ultimi anni di attività scientifica e didattica.

PAROLE CHIAVE · Riccardo Bachi, economia e religione, sionismo, nazionalismo economico.

ABSTRACT · *Zionism and the Economic Perspectives of Palestine in Riccardo Bachi's Thought* · Riccardo Bachi was one of the most authoritative and prolific scholars of statistics and applied economics in Italy between the two wars. Born from a Jewish family, he became during the 1920s a passionate scholar of the history and cultural traditions of the Hebrew people, particularly the Italian Jewish community from the Middle Age to the 19th century. A firm supporter of the Zionist idea, he also dedicated several insightful studies to the economic conditions and outlook of Palestine, at that time under the British Mandate and base of a growing and dynamic immigrant Jewish community. This aspect, widely neglected by historiography, is the subject of this work. It focuses on Bachi's studies on the economic and cultural history of the Jewish people, the prospects of the economic and social growth of Palestine and Bachi's activity inside the Zionist movement between the two wars. In this framework, it analyses the events which led to his exclusion from the University of Rome in 1938, following the enforcement of antisemitic laws by the fascist regime, his activity as a scholar in Tel Aviv in the years of the Second World War, his return to Italy in 1946 and his academic work in the last years.

KEYWORDS · Riccardo Bachi, Economics and Religion, Zionism, Economic Nationalism.

JEL CLASSIFICATION · Z12, F52.

CORREVA L'ANNO 1933: EINAUDI E PAGNI ALLE PRESE CON KEYNES

GIORGIO GATTEI*

SOMMARIO · Fu nel marzo del 1933 che John Maynard Keynes pubblicò in forma compiuta la sua interpretazione della Grande Crisi nell'opuscolo *The means to prosperity*: siccome la crisi era, a suo parere, prodotta da una caduta degli investimenti rispetto ai risparmi ($I < S$), per superarla occorreva una spesa pubblica aggiuntiva finanziata con prestiti di Stato e, se del caso, anche in disavanzo. Luigi Einaudi rispose a tanta provocazione sulla sua rivista «La riforma sociale» con *Il mio piano non è quello di Keynes*. Per lui la crisi era la conseguenza dei troppi investimenti rispetto ai risparmi ($I > S$) portati avanti in precedenza, sicché a rimedio ci poteva essere solo un maggior risparmio a colpi d'alti tassi d'interesse e meno consumi. Nella polemica s'inserì anche il giovane Carlo Pagni a cui Einaudi offrì di replicare su «La riforma sociale». Dopo il loro scambio intellettuale, egli convenne che se c'era risparmio «investito in moneta», lo Stato poteva prenderlo a prestito per finanziare opere pubbliche, dato che si sarebbe trattato di 'mobilitare' fondi monetari già risparmiati. Ma guai a finanziare quella spesa pubblica 'in disavanzo' che avrebbe avuto effetti inflazionistici. Sfuggiva a Einaudi (e gli sarebbe sfuggito fino alla fine dei suoi giorni) che se ci sono beni-capitali e manodopera disoccupati l'effetto inflazionistico non si sarebbe verificato. E come poteva credere Einaudi di essere, nel 1933, ad un livello di attività ad 'occupazione piena'? Proprio a marzo in Germania il partito nazista non aveva vinto con il voto dei disoccupati?

PAROLE CHIAVE · Einaudi, Pagni, Keynes, crisi 1929, risparmio, investimento.

ABSTRACT · *The Year was 1933. Einaudi and Pagni facing Keynes* · In March 1933, John Maynard Keynes published his complete interpretation of the Great Crisis in the pamphlet *The Means to Prosperity*: the crisis was, in his opinion, produced by a fall in investments compared to savings ($I < S$), so that additional public spending, financed by state loans, was needed to overcome the crisis and, if necessary, that had to be done also in deficit. Luigi Einaudi replied to such a provocation in his journal «La Riforma sociale» with the article *Il mio piano non è quello di Keynes* (*My plan is not the same as Keynes's*). According to Einaudi, the crisis was the consequence of too large an amount of investments, compared to savings ($I > S$), that had been carried out previously, so that the remedy could only be greater savings pumped by high interest rates and reduced consumption. The young Carlo Pagni also participated in the debate, writing on «La Riforma sociale» upon invitation of Einaudi. After their intellectual exchange, the latter agreed that if there were savings 'invested in money', the State could borrow them to finance public works, since that would have meant 'mobilizing' previously saved monetary funds. But troubles would come, according to Einaudi, if such a 'deficit' would be financed by public spending, as that would have inflationary effects. He missed the fact (and he would miss it until the end of his days) that if there are unemployed capital goods and labour, the inflationary effect would not occur. Furthermore, how could Einaudi believe that 'full employment' had been reached in 1933? Did not the Nazi Party win the elections exactly in March 1933 thanks to the vote of the unemployed?

KEYWORDS · Einaudi, Pagni, Keynes, 1929 crisis, saving, investment.

JEL CLASSIFICATION · B22, B31, E21, E32.

EZIO VANONI E GLI STUDI DI POLITICA ECONOMICA. VERSO UN MODELLO DI ECONOMIA ETICO-CIVILE

MARCO SANTILLO*

SOMMARIO · Durante il fascismo diversi studiosi, pur non condividendo i dettami del regime in materia economica, non rinunciarono a elaborare rigorosi quanto efficaci modelli di politica economica che avrebbero poi trovato applicazione nel nuovo contesto democratico. Tra questi intellettuali rientra Ezio Vanoni, che intese inserire le sue materie di studio tributarie in un quadro di etica economica e di sensibilità per gli aspetti sociali dell'economia. Non era estranea a questa concezione d'intervento pubblico (sempre vigile a evitare i rischi dell'inflazione) un'ideale comunanza di pensiero con il primo ordoliberalismo della 'Scuola di Friburgo'. Il contributo di Vanoni al *Codice di Camaldoli* rappresenta un vero e proprio *fil rouge* del nostro lavoro, nella misura in cui questo documento rappresentò la base della 'Costituzione Economica'.

PAROLE CHIAVE · Fascismo, ordoliberalismo, perequazione.

ABSTRACT · *Ezio Vanoni and Economic Policy Studies. Towards a Model of Ethical and Civil Economy* · During the Fascist era, a number of scholars, though not approving of the regime's dictates on economic matters, did not shy away from developing rigorous and effective economic policy models that would later be applied in the new democratic context. Ezio Vanoni is among these intellectuals. He intended to place his tax policy studies within a framework of economic ethics and sensitivity towards the social aspects of the economy. This view of public intervention (always vigilant in avoiding the risks of inflation) shared an ideal commonality of thought with the early Ordoliberalism of the 'Freiburg School'. Vanoni's contribution to the *Code of Camaldoli* represents an actual *fil rouge* of our work, in that the aforementioned document represented the basis of the 'Economic Constitution'.

KEYWORDS · Fascism, ordoliberalism, equalization.

JEL CLASSIFICATION · A11, H21.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

Francesca Dal Degan (francesca.daldegan@unipi.it) è assegnista di ricerca e docente di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di economia dell'Università di Pisa. È curatrice, insieme a Pascal Bridel e Nicolas Eyguesier, delle *Opere economiche complete* di J. C. L. Sismondi (Economica) e autrice della monografia *The Birth of Economics as a Social Science - Sismondi's Concept of Political Economy* (Routledge, 2019).

Giorgio Gattei (giorgio.gattei@unibo.it) è stato professore associato di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il pensiero economico italiano del Novecento e Karl Marx.

Daniela Giaconi (d.giaconi@ec.unipi.it) è borsista del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa e collabora con il Centro Interuniversitario di documentazione sulla Storia del Pensiero Economico Italiano (CIPEI). È professore a contratto di Storia economica presso il Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università di Macerata. I suoi principali interessi di ricerca si rivolgono verso il pensiero economico italiano dell'Ottocento e del Novecento, la professionalizzazione degli economisti e il rapporto tra scienza economica ed opinione pubblica. È membro della redazione de «Il pensiero economico italiano».

Luca Micheli (luca.micheli@unipi.it) è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Ha pubblicato saggi e monografie interessandosi del rapporto tra teoria economica, politica economica e politica militante.

Sergio Noto (elefante@univr.it) insegna Storia Economica presso l'Università di Verona. Ha curato, in duplice edizione italiana e inglese, il volume di Gino Barbieri *Ideali Economici degli Italiani* (Firenze, Olschki, 2013). Ha pubblicato saggi su Schumpeter e Hayek, usando anche fonti inedite. Dagli anni '90 si è occupato di Alberto de' Stefani, estendendo successivamente i propri interessi agli economisti italiani tra le due guerre. Recentemente ha redatto la voce *Corporatism* per l'*Handbok of Economic Analysis* a cura di G. Faccarello e H. Kurz.

Letizia Pagliai (letizia.pagliai@unito.it) è docente di Storia economica contemporanea presso l'Università di Torino e collabora con il Centro Interuniversitario di documentazione sul Pensiero Economico Italiano (CIPEI) dell'Università di Pisa. Si è occupata del pensiero economico classico, pubblicando numerosi contributi su Jean-Charles-Léonard Sismondi.

Giovanni Pavanelli (giovanni.pavanelli@unito.it) è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze Economico-Sociali e Matematico-Statistiche ESOMAS, Università di Torino. È autore di diversi studi sul pensiero economico italiano dell'Ottocento e del Novecento. Si è occupato inoltre dei dibattiti di teoria e politica monetaria tra le due guerre, delle teorie del ciclo e delle politiche di stabilizzazione nel Novecento, del pensiero di Irving Fisher, del ruolo degli economisti come *opinion makers*, della trasmissione internazionale delle idee economiche.

Francesco Poggi (francesco.poggi@bmlucca.it) è docente a contratto presso l'Università di Pisa (Storia del pensiero economico, Teorie delle imprese e dell'organizzazione) e membro del comitato di redazione di alcune riviste scientifiche («Il pensiero economico italiano», «Nuova economia e storia», «Studi economici e sociali»). È ideatore di alcuni importanti festival ed eventi culturali (Festival Economia e Spiritualità di Lucca, Capannori e Prato; Teatro di Verzura di Borgo a Mozzano).

Mario Pomini (mario.pomini@unipd.it) è professore associato di economia politica presso l'Università di Padova, Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendale. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la metodologia economica e la storia del pensiero economico italiano del Novecento.

Marco Santillo (msantill@unisa.it) è ricercatore di Storia Economica presso Dipartimento Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno. Insegna Storia Economica, Storia dell'intervento economico pubblico, Storia dello sviluppo economico. È autore di diversi saggi in materia di Storia economica del Mezzogiorno in età contemporanea, *Business history*, *Classi dirigenti*, *Policy* statali per la crescita economica, *Etica economica*.